

lazione si sia abbastanza diffusa, e su questo proposito ieri l'onorevole ministro delle finanze ha risposto.

Non mi resta quindi se non a deplorare che continuamente si vengano a sconvolgere le amministrazioni dello Stato, e che in breve tempo si sia riordinata l'amministrazione del lotto per ben quattro volte, perchè, con questi continui turbamenti di ordini, questi si scompongono anzichè assestarsi; e non vorrei che, mentre oggi discutiamo intorno alla presente riforma del lotto, presto si venisse a proporre un nuovo assettamento.

Io non entrerei neppure a parlare della questione dell'utilità e dell'opportunità del decreto regio che oggi si dovrebbe convalidare, perchè anche su questa utilità e convenienza parlarono e l'onorevole relatore della Commissione, e l'onorevole ministro delle finanze, e l'onorevole deputato Lazzaro.

L'onorevole ministro delle finanze ieri ci riparlò della necessità delle economie, e asserì che il concetto delle economie ispirò le riforme che egli ci propone. Ed io consento pienamente nella necessità delle economie, e vi consento per modo che sono disposto a seguirlo su questa via e a mettermi con lui su questo terreno.

Sono necessarie le economie, e si vuol giustificare la presente riforma colla ragione delle economie. Ebbene, io domando allora all'onorevole ministro delle finanze, perchè mai, se egli è persuaso che dalla riduzione delle direzioni compartimentali debba provenire uno scemamento di spese, come mai egli non sia andato oltre; come mai egli non abbia soppressa qualche direzione compartimentale di più. E spiegherò meglio il mio pensiero.

Mentre nelle provincie napoletane viene soppressa la direzione compartimentale di Bari, e questa viene conglomerata nella direzione compartimentale di Napoli, perchè mai nell'Italia settentrionale si stima necessario di mantenere due direzioni compartimentali?

Ora, a me sembra e mi si assicura (e veramente non l'ho riscontrato) che le ricevitorie del lotto nelle provincie napoletane siano in maggior numero di quello che nell'Alta Italia. Quindi, se la direzione compartimentale di Napoli può bastare per un maggior numero di ricevitorie del lotto, non basterà una sola direzione compartimentale per l'Alta Italia, nel cui territorio avvi un minor numero di ricevitorie? E allora perchè l'onorevole ministro delle finanze ne mantenne due anzichè una?

Questo è lo schiarimento che io domando all'onorevole ministro delle finanze. A primo tratto parrebbe che, per le ragioni da me dette, invece di sopprimere una direzione delle tre che ci erano, ne avrebbe dovuto sopprimere due. E non dirò, perchè non faccio questione di campanile, dove la direzione compartimentale dell'Alta Italia avrebbe dovuto essere posta; cer-

tamente che essa avrebbe dovuto collocarsi in una città centrale dell'Alta Italia, e non alle estremità di quel territorio. Però io non voglio nominare alcuna città.

Queste cose si dicono e si ripetono nel mio paese. Le proposte fatte dall'onorevole ministro delle finanze possono dar luogo ad equivoci e malintesi. Io sono sicuro che, se l'onorevole ministro delle finanze ha preso questo partito, lo avrà preso per buonissime e giustissime ragioni. Io amo dunque di porgere all'onorevole ministro l'occasione di offrire quelle spiegazioni e quegli schiarimenti che torna utile il porgere, per snobbare alcuni dubbi che possono essere sorti intorno alla bontà dei motivi che determinarono il ministro a farci le sue proposte. È un'occasione che io presento al ministro e che egli deve essere contento gli venga offerta, perchè in questo modo egli potrà dirci le ragioni, certo buone, che ha per giustificare la sua misura. Prego dunque l'onorevole ministro delle finanze di porgermi gli schiarimenti richiesti.

**MASSARI GIUSEPPE.** Signor presidente, un giorno, non in questo recinto, ma a Torino, un onorevole collega nostro che adesso siede degnamente nell'altro ramo del Parlamento, disse che di tutte le figure rettoriche la più noiosa è quella della ripetizione.

Io mi ricordo quest'oggi quella massima e ne faccio la pratica applicazione dichiarando che, dopo ciò che è stato detto dai precedenti oratori, e segnatamente in questa tornata dall'onorevole Lazzaro e dall'onorevole Fano, non potendo far altro se non ripetere gli argomenti che essi hanno così maestrevolmente svolti, non avrei a fare altro se non a tacere, e mi tacerei, se non mi corresse l'obbligo di scagionarmi di un'accusa che con la sua consueta gentilezza l'onorevole ministro delle finanze (parlo della gentilezza del modo dalla quale l'onorevole ministro delle finanze non si diparte mai), con la consueta gentilezza l'onorevole ministro delle finanze ha rivolto, posso dire, a me; perchè la sua espressione, vale a dire di far questioni di campanile, egli precisamente la profferì quando io aveva chiesta la parola.

Io spero che l'onorevole ministro delle finanze vorrà rendermi giustizia, come io la rendo a lui. Io mi capacito delle gravissime condizioni in cui egli si trova, e delle grandi difficoltà contro le quali deve combattere; anzi, siccome lo conosco e lo so uomo di cuore, sono persuaso che, quando egli viene in questo recinto a proporre delle riforme, delle riduzioni che ledono, come è indubitato, molti rispettabilissimi interessi, io sono persuaso, dico, che l'onorevole ministro delle finanze fa ciò molto a malincuore, ma lo fa sotto la pressione di un dovere verso la patria comune.

Egli però deve rendere giustizia a me e riconoscere che nella mia oramai non breve carriera parlamentare non sono stato mai mosso da sentimenti nè di munic-